



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Del buon gouerno delle cose esteriori, & del ricorrere a Dio ne i pericoli,
Cap. 38.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

Del buon governo nelle cose esteriori; & del ricorrere a Dio ne i pericoli. Cap. XXXVIII.

Figliuolo, a questo tu dei diligentemēte sforzarti, che in ogni luogo, & azione, o occupatione esteriore tu sia libero interiormente, & padron di te stesso, & tutte le cose siano sotto di te, & non tu sotto di loro; accioche tu sia signore, & regolatore delle tue azioni, non seruo, ne schiauo; ma più tosto libero, & vero Hebreo, che passa nella sorte, & libertà de' figliuoli di Dio; i quali stanno sopra le cose presenti, & contemplano l'eterno; che risguardano le cose transitorie con l'occhio sinistro, & le celesti col destro; che non si lasciano tirar dalle cose temporali, ne si attaccano a loro; ma essi.

essi le tirano più presto a seruire bene; secondo che sono state ordinate da Dio, & instituite dal sommo fattore; il quale non ha lasciato cosa alcuna disordinata nelle sue creature.

2 Se ancora in ogni occorrenza non ti fermi nell'apparenza esteriore, ne con l'occhio carnale consideri le cose che tu hai viste, o udite; ma subito in qual si uoglia accidente entri con Moise nel tabernacolo a consigliarti col Signore; vdirai alcuna volta la risposta diuina, e tornerai ammestrato di molte cose presenti, & future. Imperoche Moise sepre hebbe ricorso al tabernacolo per determinare le cose dubbiose & difficili; & ricorse all'aiuto dell'oratione, per rimediare a i pericoli, & alla malignita degli huomini. Così tu ancora dei ritirarti nel segreto del tuo cuore, domandando.

dando molto instantemēte l'aiuto del Signore. Imperoche si legge, che per questo Giosue, & i figliuoli d'Israele furono ingannati da quei di Gabaon, per non essersi consigliati prima col Signore; ma essendo troppo creduli alle dolci parole, furono per la falsa pietà ingannati.

Che l'huomo non debba essere importuno ne' negotij.

Cap. XXXIX.

Figliuolo, cōmetti a me sempre la tua causa, & io la disporrò bene al suo tempo. Aspetta la mia ordinatione, & ne sentirai giouamēto. Signore molto volētieri rimetto in te tutte le cose; percioche il mio pēfare può giouar poco. Volesse Iddio che io non mi attaccassi molto a i futuri auuenimenti, ma subito mi offerissi al beneplacito tuo!

Fi.